

È MEGLIO CAMBIARE IL MONDO CHE L'AUTOMOBILE



Dieci ragioni per essere volontario in una Rsa

di **Alessandro Minozzi**

Sono impegnato come volontario in servizio civile nella Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) S. Luigi Gonzaga di Ladispoli e voglio proporvi una riflessione su questa esperienza. Per l'acronimo, e per le intenzioni del sottoscritto, tranquilli: non vi annoierò con resoconti smielati su cosa sia buono e giusto fare. Non spetta certo a me questo compito. Voglio soltanto fornire degli spunti, specialmente a quei giovani - come me - che hanno almeno un buon motivo per iniziare un'esperienza del genere. Io di motivi ne ho trovati dieci:

Perché ci rende più umili. Se non vi piace la parola "umili", sostituirla con quella, indubbiamente più sensuale, di "anticonformisti". Non c'è infatti persona più anticonformista di un umile, in quanto non lo è quasi nessuno.

Perché è una lezione di vita. Appena entrerete in una Rsa, noterete che la visita di amici e famigliari ai pazienti è piuttosto rara, se non assente del tutto. La cosa è chiaramente preoccupante, e preoccupantemente chiara. Molte persone (molte, non tutte) hanno fatto un mondo di bene nella vita. Oggi le trovate parcheggiate là dentro, come automobili inutili perché troppo vecchie e ingombranti. Lo stesso accade nella vita quotidiana. Aiutate il prossimo, ma non aspettatevi che vi ringrazi.

Per vedere la messa in scena di "Rugantino". Le differenze, rispetto a uno spettacolo alla Scala, sono evidenti. I piccoli grandi attori del Gonzaga mostrano sovente un entusiasmo e una voglia di partecipazione che talvolta manca nelle rappresentazioni dei Teatri più importanti. E il biglietto

d'ingresso è anche gratuito.

Perché allontana dalla realtà esterna.

E questa è già una grande consolazione, visto com'è conciata la realtà esterna. Ai vecchietti interessa solo la vostra compagnia, non gli interessano l'attualità, le cronache, gli scandali, le religioni, gli affari, la mondanità, governi, uomini politici... Monti? Stanno a Tolfa e d'inverno ci cade la neve, si sa.

Perché è un antidoto all'ipocrisia.

Fate questo esperimento. Entrate in una stanza qualsiasi della struttura e, a voce alta, domandate a caso "come vanno le cose qui?". Se siete fortunati, vi risponderanno a parole.

Perché è un luogo imprevedibile.

Guardate quella vecchina seduta sullo stesso angolo da tre anni a questa parte. È completamente pazza e schizofrenica, al punto tale da additare un'ignara signora come ex-impiegata alla Banca d'America in via Bisolati 15 (Assunta, ex-gestore di uno stabilimento balneare a Santa Severa, quartiere Grottini). Ebbene, quella vecchina ricorda date e vicende storiche a menadito, e pronuncia il mio nome in maniera impeccabile, malgrado lo abbia letto una sola volta. Tempo fa, una professoressa delle medie mi supplicò di scriverlo alla lavagna, e dopo un'ora riprese a chiedere come mi chiamassi.

Perché infonde buon umore. Ogni volta che esco dall'Rsa sono più felice di quando ci sono entrato. E vedo tutto con occhio benevolo. Anche il sole che tramonta cambia aspetto. Quando me lo trovo in fac-

cia tornando da un viaggio qualsiasi, mi acceca e mi infastidisce la guida. Quando rincaso dal lavoro, e guardo i colori rossastri illuminare le colline, l'autostrada e il mare, provo una sensazione strana, di calma gioia.

Per indossare il camice. Le divise sono - o dovrebbero essere - il timbro di riconoscimento di un lavoro serio, che non ammette improvvisazioni. Esistono volontari che hanno reso felici tantissime persone, ma non se stesse, e questo ha influito pesantemente sulla loro vita. Una stortura che le associazioni vorrebbero arginare, per lo più attraverso corsi di psicologia, incontri di orientamento e test attitudinali.

Per aiutare le infermiere. La mia principale preoccupazione, quando iniziai questo lavoro, era quella di incontrare un personale burbero e nervoso. La smentita è stata feroce: se esistesse il Festival del Sorriso e della Cortesia, sono sicuro, le infermiere del Gonzaga otterrebbero il mio voto. In aggiunta, un concentrato di pazienza e dedizione a dir poco anomale. In cambio, quanto ci costa offrire una mano?

Per cambiare il mondo. Alcuni di quelli che una volta sognavano rivoluzioni per cambiare il mondo oggi li trovate in palazzi al centro di Roma, e sognano al massimo di cambiare l'automobile. Diffidate quindi da chi promette megalomanie, cambiamenti radicali, rivolte grandiose e svolte gloriose. Occorre invece ripartire dal piccolo per sistemare le cose. E questo vale anche se non fate volontariato. ■